Martedì 8 Febbraio 1898

Udine - Anno XVI - N. 33.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Dopo la riduzione del dazio

A coloro che credono risolta la questione del dazio sul grano colla piccola riduzione votata sabato scorso dalla Camera, dedichiamo queste parole di un vecchio giornale liberale, alieno sempre dalle esagerazioni, la *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« L'approvazione del progetto, effettuatasi con grossa maggioranza, non significa che si debba mettere la pietra sepolcrale sulla questione del grano e del pane. La Camera e il Governo mostrerebbero di non essere consci della loro responsabilità e della situazione presente, se, dopo il voto di ieri, credessero finita la loro missione in tale materia.

« E' inutile illudersi: quella di sabato non fu che una soluzione provvisoria; l'ammalato non domanda pannicelli caldi, ma un rimedio ricostituente. Non chiudiamo gli occhi, e affrontiamo risolutamente il problema, prima che sopraggiungano complicazioni irreparabili.

« Alla superficie il paese è calmo, la quiete materiale è succeduta alle agitazioni turbolente. Ma badiamo che il fuoco cova sotto la cenere, e che sarebbe un atto di suprema dissennatezza il dare in mano alla propaganda sovversiva l'arma più potente: quella del pane.

« I mezzi repressivi, se giovano a difendere la sicurezza pubblica, non giovano a conservare la pace sociale. Il Governo e il Parlamento non dimentichino questa verità incontestabile, e si persuadano che una questione economica di primissimo ordine non può essere risolta con soli criteri di bilancio. Non obblighino la povera gente a vedere nel Governo sempre il fisco e niente altro che il fisco! »

Ed è proprio vero che con soli criteri di bilancio non si risolvono le questioni economiche: tanto vero, che questi criteri si è poi obbligati ad abbandonarli quando rugge la tempesta del malcontento popolare.

Ne abbiamo avuto una prova testè. Chi domandò, due mesi or sono, una riduzione del dazio, si sentì rispondere dal Governo che le condizioni della finanza non permettevano questo sgravio; ma bastò che moltitudini affamate insorgessero in alcune provincie del Regno, perchè lo stesso Governo concedesse, sotto lo stimolo della paura, quello che aveva poco prima negato.

Ora, è da dubitare assai che il piccolo ribasso approvato dalla Camera riesca a farsi sentire sul prezzo del pane; e, d'altro lato, la mancanza di lavoro rende più acute le sofferenze di numerose classi lavoratrici.

E' inutile dire che auguriamo di cuore che la tranquillità pubblica non abbia a subire altri turbamenti; ma se nuovi pericoli si affacciassero, siamo certi che vedremmo il Ministero e i suoi fidi amici, i quali hanno pur ora combattuto, in nome dell'intangibilità del bilancio, la proposta Niccolini per una maggior riduzione del dazio, riconoscere che qualche altro passo si può ben fare verso lo sgravio completo del grano.

La relazione Torraca sull'istruzione elementare

La relazione del prof. Francesco Torraca è di una eccezionale importanza. Già, sin dalla sua pubblicazione sul *Bollettino Ufficiale*, il pubblico degl'insegnanti aveva potuto valutar il pregio di una chiarezza eccellente che trasforma l'arido resoconto in un proprio e vero libro importante, e tale da poter servire — pare impossibile — anche dal lato della forma, alla coltura nazionale.

Il Torraca, che sopraintende all'istruzione elementare con la competenza e la coscienza che tutti gli riconoscono, non si è fermato alle generalità, ma, chiamando a raccolta gli ispettori del Regno, i direttori didattici, i provveditori, è entrato ad esaminare i bisogni della scuola, dalla suppellettile al libro, dal banco alla pedagogia, dai locali insufficienti a tutto ciò che, dolorosamente concorre alla rifioritura dell'analfabetismo italiano.

Ed ecco come sappiamo che nel circondario di Albenga servono di locale scolastico a parecchi Comuni « cappelle fredde e scure ». E, secondo l'ispettore di Susa, i locali delle scuole sono stalle dove il rumore dei buoi, degli asini, delle pecore, de' polli, formano pe' fanciulli una distrazione continua. L'ispettore dice che per l'aria viziata non ha potuto trattenersi che pochi minuti nella scuola; ma soggiunge: l'istituzione delle scuole nelle stalle data da tempi antichissimi.

O Giuseppe Verdi! Non v'è bisogno di tornare all'antico: ci siamo e ci resteremo.

E poi: altro che stalle! Nel Comune di Carife « la scuola di 2ª e 3ª maschile sta in un vecchio cimitero, e nella retrostanza sono ancora accumulate le ossa de' morti ».

Qui l'egregio relatore osserva:

« Gli alunni e il maestro non hanno niente a invidiare ai fanciulli delle scuole irlandesi di un tempo non molto da noi lontano, che, per la scarsezza dei libri, si raccoglievano alle lezioni nei cimiteri, e gli epitaffi sostituivano gli alfabeti, e le lapidi servivano di quaderno e di lavagna. Eppure, assai meglio scrivere in quel modo, all'aria aperta, che non distese bocconi sul pavimento tutto a fosse e rottami come sono costrette a fare le fanciullette di Casalbore ».

E il relatore, con una pacatezza da impressionare il meno impressionabili, sempre sulla fede di documenti, sempre fondando le sue deduzioni sulle cifre, che poi non debbono rappresentare una opinione, ma un fatto, enumera gli altri inconvenienti — quanto numerosi! — che contribuiscono all'anemia della scuola elementare in Italia, sino a conchiudere così:

« Se l'istruzione elementare di primo grado dà qualche frutto, questo è rappresentato dal rapporto dell'11.87 per cento tra gli obbligati iscritti e coloro che dopo tre anni vengono prosciolti. Oltre gli obbligati inscritti alle scuole inferiori, vi sono altri 461,960 alunni, che hanno superata l'età dell'obbligo; ed è lecito supporre non solo che molti di questi ultimi appartengano alle terze classi o sezioni, ma ancora che, proprio tra i fanciulli e gli adolescenti, i quali hanno superata l'età dell'obbligo, sia compreso il maggior numero degli approvati. Per conseguenza, nonostante la legge, dopo tre anni, sono prosciolti pochissimi degli obbligati o quasi nessuno ».

Poco confortante, come si vede; ma *molto confortante è il fatto che questi mali sono stati additati da un medico* abile qual'è il Torraca, il quale — vogliamo sperare — alla diagnosi farà certamente seguire un elenco di rimedii pronti ed efficaci.

La Dalmazia italiana

Si ha da Zara, 6:

« Malgrado il tempo cattivo, il veglione della « Lega Nazionale » riuscì splendidamente, con un concorso straordinario di pubblico, fra cui spiccavano nei costumi ricchi ed eleganti alcune centinaia di maschere. Al veglione intervennero i deputati italiani alla Dieta, il Podestà, il Presidente della Camera di commercio, i consiglieri comunali, le rappresentanze di tutte le società italiane; i bersaglieri di Zara e di Borgo Erizzo intervennero in divisa. Il teatro era zeppo, tanto ch'era difficile la circolazione. Quando l'orchestra intonò la patriottica marcia del *Sì*, gli applausi scrosciarono entusiastici.

Si impegnò allora una riuscitissima battaglia di serpentelli cui prese parte l'elegante pubblico dei palchi e della platea. Il colpo d'occhio era splendido.

L'incasso si giudica favoloso, relativamente a Zara; sarà di circa 8000 corone. Zara si affermò ancora una volta, incrollabilmente italiana ».

Si ha da Spalato, 6:

« Il ballo a vantaggio della « Lega Nazionale » datosi nelle sale del Gabinetto di lettura, è riuscito una vera e splendida affermazione del patriottismo degli spalatini. A provarvelo basti la cifra dell'incasso, che raggiunse le corone 4000; incasso enorme, se si considera la posizione degli italiani nella nostra infelice città, e significantissimo, perchè il ballo dato dalla gioventù croata, sotto la presidenza del deputato radicale Trumbic, a beneficio della Società Cirillo e Metodio per l'Istria, fruttò solo 200 corone nette! Il ballo della « Lega » di quest'anno superò di molto quello dell'anno scorso, dimostrando quanto spirito d'italianità viva a Spalato ad onta delle pressioni croato-governative ».

Gl'interessi commerciali tra Francia e Italia

Scrivono da Parigi, 4 febbraio:

« Il telegrafo ci annunzia che il signor Billot ha ieri presentato a Re Umberto le lettere di richiamo, che pongono fine alla sua missione in Italia. Così il suo sacrifizio è compiuto. Nè io ritornerò sulle due opposte fasi della sua missione, nè io indagherò poi se egli abbia benemeritato sia della Francia che dell'Italia.

Però il signor Billot lascia un'eredità di illusioni; e, se il suo successore Barrère, non l'accetterà certamente senza beneficio d'inventario, è desiderabile altresì che in Italia non si faccia su di essa soverchio assegnamento, specie da quelli che finora ebbero la debolezza di prendere troppo sul serio le proposte del signor Billot.

Dopo che il signor Billot era divenuto un caldo fautore di un trattato di commercio franco-italiano, nella generosità delle sue proposte non dimenticava certo l'interesse francese, nel lodevole intendimento di benemeritare del suo paese ed allo stesso tempo passare per un amico dell'Italia.

Le sue proposte erano sostanzialmente queste.

La Francia offriva all'Italia la sua tariffa minima con la mitigazione di qualche articolo.

In compenso la Francia chiedeva all'Italia la tariffa convenzionale con larghe concessioni per le sete ed altri prodotti.

Inoltre la Francia ha il diritto di modificare a suo piacimento la tariffa minima, mentre l'Italia rimaneva impegnata per tutta la durata della convenzione.

Il signor Billot sperava così di incatenare economicamente l'Italia alla Francia, facendole balenare il miraggio del miglioramento delle loro relazioni finanziarie politiche.

Il signor Billot faceva così la parte del leone per il suo paese.

Infatti mi consta che dagli studi fatti dal Governo francese sulle proposte Billot è risultato che, ove queste fossero state accolte, la migliore convenzione commerciale della Francia sarebbe stata quella conclusa coll'Italia.

Fra le altre cose, mentre con tale convenzione poco vino italiano da taglio sarebbe entrato in Francia, invece questa coi suoi vini da pasto avrebbe potuto fare concorrenza felice agli stessi vini italiani da pasto nell'Italia settentrionale.

La Francia si sarebbe pure ripromessi altri favorevoli risultati dalle importazioni, tanto agricole quanto industriali, in Italia.

Vi *parrà strano, ma le proposte* del signor Billot erano bene accolte da qualche ministro italiano, che non è il Visconti-Venosta ed il quale ha di norma alle sue aspirazioni di uomo di Stato, il concludere a qualunque costo un trattato di commercio italo francese.

Ma più strano ancora forse vi parrà che il Governo francese, invece di incoraggiare e fare sua l'opera del suo ambasciatore a Roma, l'abbia sostanzialmente sconfessato richiamandolo, insieme col suo primo consigliere, dalla sua missione presso il Re d'Italia.

Il presidente del Consiglio, signor Méline, ed il ministro degli esteri, signor Hanotaux, che conoscono, meglio del signor Billot, l'ambiente politico francese e specie quello parlamentare, non si sono lasciati vincere dalle proposte del signor Billot, per quanto apparissero seducenti, e secondo lui, anche di facile attuazione.

Essi, temono che, allo stato delle cose, qualunque trattato di commercio italo-francese, per quanto favorevole agli interessi francesi, non troverebbe grazia presso il Parlamento della Francia, sicchè invece di giovare alle relazioni politiche dei due paesi, finirebbe per recare ad esse grave nocumento, risvegliando vivissime antiche antipatie che fortunatamente, almeno nella forma, assai smisero della loro asprezza.

Essendo i signori Méline e Hanotaux in questo convincimento, è facile indovinare quali istruzioni abbiano date all'ambasciatore Barrère, il quale non sarà certamente a Roma il continuatore dell'opera intrapresa dal signor Billot nelle relazioni commerciali fra l'Italia e la Francia ».

IL PROCESSO ZOLA

Si apre l'udienza.

Parigi 7 — Alle 11 e mezza si apersero i battenti, e il pubblico, che già si era agglomerato nei corridoi, irrompe rumorosamente nella sala.

Ognuno si spinge innanzi, all'assalto d'un posto. La confusione è, per alcuni minuti, enorme. Poi la calma e l'ordine si ristabiliscono, senza bisogno di ammonizioni da parte degli uscieri e delle guardie. Tutti gli occhi sono rivolti a una figura di donna, vestita di nero, velata: è la signora Dreyfus, e sembra un'apparizione simbolica. Si nota subito, fra i presenti, Clémenceau, circondato da parecchi amici.

Alle 12 precise si apre nello sfondo una porta ed entra la Corte di giustizia.

La Corte prende posto e imprende tosto le solite formalità.

Emilio Zola siede calmo sul banco di mezzo, sotto ai difensori: ha il volto fresco e sorridente.

Il suo portamento, oggi, è più diritto del solito; come altero è diritto si presenta Terrieux, redattore responsabile dell'*Aurore*. Il difensore di Zola, avvocato Labori non ha che 33 anni. E' uno dei più brillanti avvocati del foro di Parigi. Labori ha già conquistato la notorietà dei più celebri fra i suoi colleghi. E' alto di statura, snello, ha lunghi baffi e capelli biondi.

L'atto d'accusa.

Parigi 7 — Dopo il sorteggio dei giurati e dopo l'appello dei testi citati, si procede alla lettura dell'atto d'accusa, che è brevissimo, avendo il Governo rinunciato all'istruttoria preliminare, inviando gli accusati direttamente dinanzi ai giurati. L'atto d'accusa suona:

« Il 7 febbraio corrente devono comparire dinanzi alle Assise della Senna:

a) A. Terrieux, accusato di avere venduto e diffuso il giornale *L'Aurore* che [illegible] incriminati della lettera firmata Emilio Zola, nella prima pagina, prima colonna: « Il tribunale militare ha osato mandare assolto un Esterhazy, dando così uno schiaffo alla libertà e alla giustizia. La Francia reca ora sulla guancia un marchio indelebile. La storia racconterà che sotto il vostro Governo è stato commesso quest'orribile delitto sociale ».

E inoltre:

« Il tribunale militare ha pronunciato una sentenza che incomberà per l'avvenire su tutti i tribunali francesi gittando su di essi l'ombra del sospetto. Il primo tribunale poteva essere poco intelligente, il secondo ha commesso addirittura un delitto ».

Poi: « Accuso apertamente il tribunale militare *di avere scientemente* e per ordine ricevuto assolto un accusato della cui colpabilità esso era convinto ».

Queste espressioni sono tali da ledere l'onore e il rispetto dovuto al tribunale militare, convocato il 10 e 11 gennaio, e costituiscono gli estremi del reato di calunnia a danno del medesimo nell'adempimento delle sue funzioni.

b) E. Zola, che si è reso correo nel reato, avendo consegnato per la pubblicazione al signor Terrieux o a qualche altro redattore dell'*Aurore* una lettera *contenente le accuse suesposte, dando* così al primo accusato i mezzi per commettere, crimine punibile secondo gli articoli 23, 29, 30, 35, 42, 43, 45, 47 e 52 della legge del 21 luglio 1881 e articoli 59 e 60 del codice penale ».

Dall'atto d'accusa è omesso, come si vede, tutto ciò che avrebbe potuto provocare una discussione sul processo Dreyfus e una presentazione di prove intorno agli alto locati personaggi militari contro i quali lo Zola ha elevato le note gravissime accuse. Non si vuole che il processo *Dreyfus* si svolga ancora una volta dinanzi ai giurati.

Pare invece che oggi si farà luce su tutto ciò che è rimaso oscuro nel processo Esterhazy.

Limitazioni.

Parigi 7 — Dopo che si è letto l'atto di accusa l'avv. generale Vancassel spiega che il processo si limiterà all'accusa fatta da Zola contro il consiglio di guerra che giudicò il maggiore Esterhazy. Bisogna, egli dice, impedire che la discussione devii, perchè non si deve fare il giuoco degli accusati che vorrebbero per vie indirette giungere alla revisione del processo Dreyfus.

Il difensore di Zola, l'avv. Labori, replica dicendo che tutti i fatti indicati nella lettera di Zola a Faure sono strettamente collegati all'attuale processo e perciò l'imputato per potersi difendere deve spiegarli tutti [illegible]. L'avv. Labori presenta le sue conclusioni in questo senso.

Le prime ordinanze.

Parigi 7 — I tre periti calligrafi nel processo Esterhazy: Belhomme, Couard e Varinard si costituiscono parte civile.

L'avv. Labori fa opposizione alla costituzione dei periti calligrafi come parte civile, rilevando come essi abbiano già citato Zola dinanzi al Tribunale correzionale.

La Corte si ritira alle 12 pom. per deliberare il proposito.

La Corte rientra alle tre pom. ed emette una ordinanza in cui respinge la domanda degli imputati di provare tutti i fatti esposti nella lettera dello Zola, e stabilisce che questi potrà provare soltanto i fatti contemplati nella citazione.

La Corte respinge pure la costituzione di parte civile dei tre periti calligrafi.

I testimoni.

Parigi 7 — Si procede all'appello dei testimonii.

Il Presidente annunzia che il Consiglio dei ministri ha proibito al ministro generale Billot, di recarsi a deporre, e legge due lettere dell'ex presidente della Repubblica, Casimir Perrier, e del colonnello Paty du Clam, che si ricusano di deporre come testimonii.

L'avv. Labori dichiara che se il colonnello Paty-du-Clam non sarà citato a *deporre, domanderà* un *rinvio* del dibattimento ad altra sessione.

Soggiunge: « La prova che vogliamo dare è così luminosa, che non ci si vuole permettere di fare la luce; io la prova darò, ma solo, senza testimonî, non riuscirà, e colui che fu condannato alla relegazione rimarrà dove lo pose una legge fatta espressamente per lui ». *(Proteste).*

La Corte rinvia la deliberazione a domani.

L'udienza è tolta.

Un articolo di Scipio Sighele.

Scipio Sighele pubblica nella *Tribuna* uno splendido articolo intorno al processo Zola.

Dice che lo accompagnano da una parte l'odio ed il disprezzo della maggioranza dei suoi concittadini, e dall'altra, ablitesi meravigliosa, la simpatia e l'ammirazione di tutti gli stranieri.

Se fosse vero — conchiude il Sighele — ed io lo credo, quel che disse in uno dei suoi geniali paradossi Chamfort, che gli stranieri sono la posterità contemporanea, la sentenza sarebbe già pronunciata, perchè gli stranieri si inchinano reverenti ed ammirati dinanzi a Zola, come al campione più valoroso della più civile crociata.

Il cattivo tempo in Sardegna

Sassari 7 — Perdura da giorni una forte tempesta sulle coste dell'isola. I piroscafi postali non arrivano da tre giorni. Vi sono forti nevicate in diversi punti dell'isola.

La spesa per la guerra di Cuba

I giornali di Madrid hanno ricevuto comunicazione ufficiale della spesa portata al bilancio spagnuolo dalla guerra di Cuba fino al 31 dicembre 1897. Essa ammonterebbe a 1200 milioni, 700 dei quali forniti dalle emissioni di buoni cubani del 1890, garantiti dal Tesoro spagnuolo, e 600 da obbligazioni garantite dalle dogane della Spagna. Oltre di ciò gli arretrati dovuti all'esercito, all'armata, a taluni fornitori e ad impiegati civili messi a riposo, sorpassano i 300 milioni.

Dal 1. gennaio le spese per la guerra

sono stabilite sulla base di 420 milioni all'anno. Il Governo ha fondi fino alla riunione delle Cortes in aprile, mercè l'ultima emissione di 200 milioni di buoni delle dogane spagnuole e il residuo delle emissioni anteriori.

Scena raccapricciante

Avvenne pochi giorni fa alla stazione di Cannes. Passeggiava sotto la tettoia aspettando l'arrivo del treno, un uomo di 40 anni, Antonio Giglio, italiano, pittore. Vicino a lui stavano ritte parecchie altre persone. Il treno era vicinissimo: quando, ad un tratto, il Giglio si precipitò sull'inglese Bourne-Shaw, possidente, cercando di spingerlo sulle rotaie. L'aggredito reagì, ne nacque una breve lotta per la vita o per la morte. Quando il treno fu passato, gli astanti sollevarono il Bourne Shaw illeso. L'italiano era ridotto un cadavere informe. Fu verificato che i due uomini non si erano mai conosciuti prima. Si deve dunque dedurne che il Giglio abbia agito in un accesso improvviso di alienazione mentale.

Un etico longevo

E' morto giorni or sono ad Anzer l'ultimo superstite dei combattenti di Waterloo. Si chiamava Victor Baillot ed aveva centocinque anni e dieci mesi.

A vent'anni era stato riformato come etico!

UN DIVORZIO DI NUOVO GENERE

Leggiamo nei giornali francesi:

« Un vero filosofo è il signor Jaquemont, sindaco di Turbeaux, al quale toccò la fortuna di sposare la propria moglie, da lui divorziata, a un altro fortunato mortale. Credete che egli siasi messo da parte e abbia cedute le funzioni all'assessore anziano?... Nemmeno per ombra! Egli è stato ben felice di consegnare, in nome della legge, la nuova sposa all'uomo che ella gli ha scelto per successore, e di esprimere alla coppia felice i suoi auguri fervidi quanto sinceri. I giornali recano il sunto del discorsetto d'occasione da lui pronunziato, nel quale, fra le altre cose, augura alla sposa, che « le gioie del nuovo talamo possano fugare per sempre fin le nubi del passato ». Gli sposi, per non essergli da meno, lo vollero seco al banchetto nuziale; dove qualcuno notò... fra la sposina raggiante di bellezza e di felicità... e il sindaco, lo scambio di sguardi suggestivi e teneri...

Possibile? Perchè no? Una fra le virtù del matrimonio è quella di cambiare l'ottica delle cose e di farvi desiderare ciò che non vi appartiene ».

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Febbraio (1395). Si comincia la costruzione della grande sala del Consiglio e della nuova Loggia di Udine.

×

Un pensiero al giorno.

Contro i loquaci non voler contendere con le parole: la parola è data a tutti, la sapienza dell'animo a pochi.

×

Cognizioni utili.

Per pulire il cuoio.

Sciogliete in 500 grammi d'acqua pura 60 grammi di sapone nero; aggiungete 100 grammi di terra marcia in polvere finissima, 60 di alcool e 100 di trementina. Mescolate bene e conservate la miscela in bottiglie ben chiuse.

Quando volete servirvene, agitate la bottiglia, versatene un po' sul cuoio, e con un pezzo di *flanella fregatelo; poi asciugatelo con un cencio.*

×

La sfinge. Indovinello bisenso.

Nobili dame e principi
In me vedrai, lettore,
Fatti segno ad ossequio,
Chiamati ad alto onore.
Ma pur, caso stranissimo,
Umile gente accolgo,
Odo di bimbi strepito
E di minuto volgo.

Spiegazione del monoverbo precedente.
REDIVIVI (r e divivi).

×

Per finire.

In società.

— Molte volte io mi domando come fanno in Francia a capirsi.

— Che assurda domanda!

— Assurda quanto volete; ma, guardate: tutte e due le mie figliuole parlano francese, e non si capiscono affatto.

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Caduta mortale. Pietro Billiani fu Antonio d'anni 43 detto Bezon, da Verzegnis, tornando da Tolmezzo in compagnia dello zio Giuseppe Paschini faceva l'ascesa che dal Tagliamento conduce a Verzegnis. Il Paschini lasciò inavvertitamente rotolare pel pendio un involto, ed il Pietro Billiani tentò riprenderlo. Ma scivolò e non potè rimettersi in causa del ghiaccio, andando a finire in fondo da una altezza di sessanta metri. Accorse lo zio, che lo adagiò alla meglio e andò in paese a chiamare aiuto. Trasportato il Billiani a casa, 5 ore dopo dovette morire.

Sempre il delitto di Aviano.

I denari e la mannaia.

Aviano, 6 febbraio.

Ier sera un movimento insolito si scorgeva in paese; la venuta a tarda ora del tenente dei carabinieri, faceva intravedere che qualcosa d'importante era accaduto. Tutti si domandavano notizie; in tutti si scorgeva l'ansietà di sapere qualche cosa. E diffatti verso mezzanotte si seppe che si era trovato in casa Penzi una parte del denaro, e precisamente lire 8272. Come si scopersero?

In casa Penzi esisteva un cassone su cui era applicata una morsa che serviva per tagliare libri. Ebbene, a questo fu asportato un lato composto di due tavole unite e contornato da tre travicelli, che servivano per sostegno.

Ora tra questi l'Arturo Penzi aveva riposto il denaro in un giornale, coprendolo poi con un'altra tavola ben inchiodata.

Il merito di questa scoperta va tributato certamente alla solerzia e non comune bravura del nostro brigadiere Mario, che, promettendo al fratello Giovanni la taglia di 1000 lire proposta dal Ministero dell'interno e 500 della nostra Giunta municipale, e tante altre belle cose, lo indusse a tanto cercare sino a che denunciò la scoperta del bottino.

A quanto dicesi l'ammontare del furto sarebbe stato di lire 14,000, per cui mancherebbero circa lire 5000.

Mi risulta pure che le lire 450 consegnate alla signora Magagnia la sera del delitto, facevano parte di quel denaro.

E qui mi vengono in mente i raccapriccianti particolari del cinismo dell'assassino.

Quella sera, dopo essersi lavato del sangue della sua vittima, giuocò sino a tarda ora a *scarabocio* colla sua fidanzata, come nulla avesse commesso.

Alla mattina, ospitò in casa sua la moglie e le figlie dell'assassinato; offerse loro del marsala, confortandole colle più dolci parole.

Quale atroce cinismo!

Cinquedita.

Aviano, 7 febbraio.

Fu trovata la mannaia nascosta sotterra in una stalla. Furono pure trovate altre lire 3500 in un libro nella camera del Penzi.

Alla sua partenza, al procuratore del Re il popolo esultante fece grandi ovazioni.

Al brigadiere Giovanni Mario, al tenente Rimini, spetta il merito della scoperta dell'assassino.

Ed ora, alla giustizia l'ultima parola!

Cinquedita.

Un panamino per 100 mila lire.

In viaggio per l'America.

E' da qualche giorno che circola in città la voce che un giovane della Bassa, sotto Palmanova, abbia preso il volo dopo aver ben rigonfiato il portafogli di bei biglietti di Banca.

Questo tale, che teneva in conduzione degli stabili di qualche importanza, aveva saputo ottenere da diversi speculatori in grani delle caparre per consegne di frumento, che avrebbero dovuto essere effettuate ai primi di questo mese. Ora che doveva mantenere gli impegni assunti, egli ha creduto più conveniente di far vela per l'America assieme alla moglie; e siccome sono trascorsi diversi giorni dalla sua scomparsa, è probabile che i fuggitivi siano già presso al porto.

Parlasi anche di firme di favore per molte migliaia di lire; se tutto ciò che si dice è vero, si tratterebbe di oltre 100 mila lire, che così a buon mercato sarebbero oggi in quelle tasche.

Appena avremo più esatte notizie e maggiori particolari, non mancheremo di riferirli.

UDINE

(La Città e il Comune)

Per le Decime. Telegrafano da Roma che ieri il ministro delle finanze on. Branca e il sottosegretario alla giustizia on. Fani hanno ricevuto una *Commissione di deputati della Sicilia*, che è venuta a reclamare provvedimenti legislativi circa le Decime, condonando intanto gli arretrati. Il ministro ed il sottosegretario promisero la pronta presentazione alla Camera della legge relativa, che dovrebbe avere un carattere generale, perchè altre provincie, specialmente alcune settentrionali, attendono analoga definizione nella vessata questione.

Società operaia generale. I soci sono invitati all'assemblea di prima *convocazione nel giorno di domenica* 13 corrente alle ore 11 ant. nei locali della Società per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Due ricorsi per sussidi continui;
2. Bilancio preventivo 1898, ostensibile presso la segreteria;
3. Comunicazioni della Direzione.

8 febbraio 1848. Alla solenne commemorazione dell'8 febbraio 1848 in Padova, interverrà una rappresentanza del Comitato udinese della « Dante Alighieri ».

Le modalità dell'amnistia. Telegrafano da Roma che le modalità per l'amnistia da accordarsi in occasione del cinquantesimo anniversario dello Statuto, saranno stabilite nel prossimo Consiglio dei ministri.

Pare che in seguito alle disagiate condizioni dell'erario, dopo la diminuzione delle entrate per la riduzione del dazio di importazione sul grano, il Ministero voglia limitare nell'amnistia i reati per contravvenzioni importanti pene pecuniarie.

Dall'amnistia saranno esclusi i recidivi e i disertori. Per certi reati comuni da stabilirsi, l'amnistia sarà applicata con la progressione dai tre ai sei mesi.

La gravissima disgrazia a porta Gemona.

Un uomo che si spacca la testa.

Una gravissima disgrazia accadde ieri circa le ore 12 e tre quarti fuori porta Gemona.

Il fornaciaio Nicoloso Luigi fu Giovanni d'anni 45, da Buia, era venuto ad Udine in compagnia del nipote Nicoloso Giovanni d'anni 17, per prendere dei tubi di ghisa da servire per la costruzione di un acquedotto.

I tubi erano stati caricati su una carretta tirata da un cavallo. Fatto ciò, il Nicoloso uscendo di città si dirigeva alla volta del suo paese, quando, giunto sul piazzale esterno di porta Gemona, fermò il cavallo dovendo ancora disimpegnare un'altra commissione.

In quel momento appunto un reparto di soldati del reggimento cavalleria stava facendo delle esercitazioni su quel piazzale. I soldati marciavano con le sciabole sguainate, e, i raggi solari riflettendosi su quelle armi, *le facevano luccicare*. Ciò fu causa che il cavallo del Nicoloso si impaurisse e si desse alla fuga. Il proprietario, che lo teneva per la briglia, fece ogni sforzo per trattenerlo, senza però riuscirvi. Il cavallo prese la fuga in direzione della porta Anton Lazzaro Moro, seguito dal Nicoloso, ma giunto in vicinanza del magazzino vini del signor Cucchini, il pover'uomo fu preso fra il carretto ed il muro di quella casa, e da un violento urto buttato a terra andando a battere violentemente la testa contro il muro.

Nella caduta la carretta gli passò sul corpo. Il cavallo fu poco lungi fermato da alcuni cittadini.

Il disgraziato Nicoloso aveva nella caduta riportate gravi ferite alla testa ed in altre parti del corpo. Da alcuni presenti venne tosto mandato ad avvertire l'ufficio di P. S. ed un medico.

Giunsero dopo poco il medico dott. Borghese, il delegato Almasio e le guardie Monai e Leoni. Il medico prestò le prime cure al ferito, e, visto il caso gravissimo, ne ordinò il trasporto all'Ospedale.

Avvertito dell'accaduta disgrazia, il cappellano di S. Quirino si recò egli pure sul sito e, dopo che il medico aveva prestate le prime cure al Nicoloso e ne aveva ordinato il trasporto all'Ospedale, il sacerdote, visto che lo stato del ferito presentava pericolo imminente, gli amministrò l'estrema unzione.

Non potendosi effettuare il trasporto mediante vettura fu telefonato all'Ospedale perchè fosse inviata una lettiga.

Questa giunse in breve, e su essa fu deposto il ferito tutto sanguinante e che non apriva bocca, e trasportato all'Ospitale, ove giunse e fu accolto alle ore 14.

Visitato dai medici gli si riscontrarono ferite multiple alla faccia con frattura al parietale destro e alla fronte e fuoruscita di materia cerebrale.

Il *disgraziato* Nicoloso venne operato dal chirurgo dott. Rieppi, che gli estrasse parecchi frammenti d'ossa; ma purtroppo invano, poichè alle ore 7 di ier sera spirava.

E' superfluo aggiungere che il fatto gravissimo produsse profonda impressione fra quanti ne furono testimoni o ne ebbero al momento notizia fuori porta Gemona. Colpiva dolorosamente la desolazione del nipote del Nicoloso il quale aveva dovuto assistere al fatale accidente che in un attimo aveva reso agonizzante lo zio, senza poterlo soccorrere in alcun modo.

Il Nicoloso lascia moglie e tre figli.

All'Offelleria Dorta ogni giorno si trovano i krapfen caldi: nei giorni festivi alle 13 e nei feriali alle 16.

Grave incendio. La scorsa notte verso le ore 22 manifestavasi l'incendio nel fienile attiguo alla casa d'abitazione di Missana Giulio fu Valentino a San Gottardo.

In breve momento il fuoco si comunicò anche alla casa e tutta la invase.

Da Udine si recarono sul luogo i pompieri coll'ing. Regini e il capo Pettoello, con macchine ed attrezzi, carabinieri e guardie di città, e tutti, aiutati dagli abitanti del luogo, si diedero al lavoro d'estinzione.

Verso la 1 il fuoco poteva dirsi spento, poichè allora rovinò il tetto della casa *soffocando parzialmente le fiamme*. Non rimasero in piedi che i muri, anneriti e mezzo rovinati, e andarono distrutti i mobili, biancheria, effetti di vestiario, oggetti d'oro, granoturco, fieno; insomma ogni cosa.

Il danno, assicurato, calcolasi in lire 8000.

Non si hanno a deplorare disgrazie di persone e la causa dell'incendio rimane finora ignota.

Per coloro che hanno bisogno dei medici comunali. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Per deliberazioni del Consiglio Comunale di Udine prese nelle sedute 18 e 23 dicembre 1897 fu riformata la circoscrizione dei riparti delle condotte mediche del Comune, ed i medesimi stabiliti, a partire dal 1 febbraio 1898, come segue:

Riparto I. Parrocchie del Duomo, delle Grazie e del Carmine — entro le mura — col medico sig. dott. Clodoveo d'Agostini, abitante in via della Posta n. 13.

Riparto II. Parrocchie di S. Quirino e del SS. Redentore, entro le mura, col medico sig. dott. Giuseppe Murero, abitante in Via Gemona n. 20.

Riparto III. Parrocchie di S. Cristoforo, S. Giacomo, S. Giorgio e S. Nicolò, entro le mura, col medico sig. dott. Giovanni Rinaldi, abitante in Via del Ginnasio n. 5.

Riparto IV. Casali Cormor, Suburbio Villalta e S. Lazzaro, Gemona e Planis, Frazioni di Chiavris, Rizzi, Paderno, Vat, Beivars, Molin Nuovo, S. Bernardo, Godia, col medico sig. dott. Ugo Chiaruttini, abitante in Via Brenari n. 27.

Riparto V. Suburbio Pracchiuso, San Gottardo, Laipacco, Baldasseria, Frazione di Cussignacco, molini di Cussignacco, casali di Gervasutta, suburbio stazione ferroviaria, casali di San Osvaldo, San Rocco e suburbio Poscolle, col medico dott. Antonio Caparini abitante in via Villalta n. 21.

Tutti i medici comunali hanno recapito nelle singole *loro* abitazioni, e per i due esterni vengono fissati altri due recapiti, e cioè: dott. Chiaruttini, presso il sig. Stradolini ai Rizzi e presso la farmacia Petracco in Chiavris; dott. Caparini, presso la farmacia Tomadoni in via Pracchiuso e presso il rev. sig. parroco della frazione di Cussignacco.

Ai due medici dei riparti esterni è fatto obbligo ancora di percorrere 3 volte per settimana tutto il loro riparto, e questo nelle ore antimeridiane il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Per tutti indistintamente i sanitari dipendenti dal Comune si raccomanda che gli avvisi per la visita degli ammalati siano fatti pervenire in via ordinaria prima *delle* ore 9 ant. ai singoli recapiti ed abitazioni, allo scopo di facilitare e rendere più pronto il servizio.

Presso il Monte di Pietà di Udine è aperto il concorso, a tutto il mese corrente, ai seguenti posti: Stimatore preziosi, assistente ai preziosi, applicato di seconda classe, giusta l'avviso 1° febbraio n. 90, che l'ufficio spedirà a coloro che ne faranno ricerca.

Il linguaggio della ceralacca! Dopo quello dei fiori, il linguaggio della ceralacca: è l'ultima trovata della galanteria parigina.

Il colore violetto è stato scelto per suggellare le lettere di condoglianza, il colore marrone per gli inviti a pranzo, il rubino per le lettere di amore fortunato, il verde in caso di speranza, il *nero* per i rimorsi... *l'azzurro* per la costanza, il giallo per la gelosia, il verde pallido indica i rimproveri, ed il grigio si usa fra amici...

La coltivazione dei garofani. Fra tutte le piante ornamentali più comunemente coltivate, i garofani si debbono porre fra le più accette per la bellezza e diversità di colorazione dei loro fiori e per la precocità della fioritura.

Essi vogliono una terra soffice e poco umida. Allorchè sono giovani abbisognano di pochissima acqua, sia che si coltivino in piena terra sia che si allevino in vaso. A questa saggia norma ben pochi si attengono. I più credono che, essendo le foglie piuttosto carnose, l'acqua in abbondanza costituisca un elemento molto conveniente per ottenere una lussureggiante vegetazione.

Durante la stagione invernale i garofani, cresciuti in vaso, debbono essere posti in un ambiente ben aereato, affinchè non abbiano a risentire l'azione nocevole dell'umidità, la quale produce su di essi effetti deleterî. Essi non vogliono essere innaffiati che alla primavera, quando cioè si inizia il risveglio vegetativo e la terra si presenta secca.

Desiderando effettuare una razionale coltivazione di queste graziose pianticelle, che numerose abbelliscono i balconi e le finestre delle nostre abitazioni di città, non riesce difficile raggiungere l'intento, risultando essa piuttosto facile e non richiedendo speciali cure.

In questa stagione si possono staccare dalle piante madri le talee erbacee, avendo la massima cura di sceglierle sane, robuste e fornite di un piccolo cercine di legno vecchio, perchè sia sommamente facilitata la formazione del sistema radicicolo. Per talee si debbono preferibilmente scegliere i getti brevi, duri, turgidi, che sorgono direttamente *dal vecchio*.

A questi getti si tagliano le foglie inferiori e si pongono nel terreno di letti caldi forniti d'invetriate o di buone stuoie, avendo cura di bagnarli poco, ma tutti i giorni, e di dar loro aria nelle giornate calme e serene e nelle ore più calde e soleggiate.

Queste talee emettono ben presto le radici e si sviluppano con abbastanza rapidità. Si prepara intanto il terreno destinato a ricevere le future pianticine, lavorandolo profondamente (50 centimetri circa) e concimandolo con una grande quantità di sostanze ben decomposte.

Alla fine di aprile od in maggio, a seconda della robustezza delle pianticine, si esegue il trapiantamento.

Il Monte di Pietà fa noto che durante il mese in corso possono essere rinnovati i bollettini color giallo fatti nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 1896; rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, semprechè i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono *precisati* nell'avviso 25 gennaio n. 67, esposto negli albi d'ufficio ed a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia.

Teatro Sociale. Mai *Giacinto* Gallina, nella potenza del suo meraviglioso ingegno, ha scritto un atto che possa paragonarsi a quello della incompiuta commedia *Senza bussola*, che ci fu dato ier sera splendidamente dalla Compagnia che si fregia del suo nome! Ei era uno schianto al cuore il pensare che la morte è venuto a colpirlo, proprio nel momento che un suo nuovo capolavoro stava per venire alla luce!

Elevata e commovente la prolusione dell'illustre letterato Giuseppe Caprin, ascoltata con religiosa attenzione, ed applaudita dal pubblico. Il Benini seppe farne risaltare tutte le bellezze, e il povero Giacinto non poteva essere più degnamente ricordato.

La tela del primo atto di *Senza bussola* fu già da noi esposta ieri. C'è tale movimento nei personaggi, tanta potenza di vita e di azione, tanta densità d'intreccio e di colore, che solo al forte e geniale ingegno del Gallina poteva riuscir di concepire e di fondere in un tutto armonico. Chiunque tentasse oggi porvi le mani, commetterebbe un vero sacrilegio. Quel primo atto deve restare qual'è, ultimo monumento di gloria al suo indimenticabile autore!

Il Benini, il Gallina, il Mezzetti, la Sambo, la Zanon, la Dondini, la Moro, la cara bimba Seglin, tutti gareggiarono di zelo; e l'applauso del pubblico *numerosissimo* ed eletto salutò *reverente* l'opera postuma del grande artista e gli attori valentissimi che la interpretarono.

Nozze d'oro di Bicchi, trovò freddissimi gli spettatori. Francamente, il perchè di quel premio governativo dato a questo piccolo dramma noi non l'abbiamo proprio saputo comprendere... Ma, buon Dio, quand'è che si può comprendere qualche cosa di ciò che cade dalle *alte sfere!?*

Teatro Minerva. Nei primi giorni di Quaresima avremo, a quanto pare, *tre straordinarie rappresentazioni* con una delle nostre più elette attrici drammatiche, Italia Vitaliani.

Speriamo poter dare quanto prima come certa la notizia, annunziando i titoli delle produzioni.

Esercente in contravvenzione. *Verso* la una della scorsa notte le guardie di città dichiararono in contravvenzione l'esercente Caffè e liquori Venier Anna fu Giuseppe di via Pracchiuso, 63, perchè teneva aperto l'esercizio oltre l'orario di chiusura fissato dall'autorità di P. S.

BANCA DI UDINE

Società Anonima — Capitale L. 1,047,000.
Versato L. 523,500 — Riserva L. 457,638.54.

Assemblea Generale degli Azionisti.

Ai signori Azionisti della Banca di Udine.

I signori Azionisti sono invitati ad intervenire all'adunanza generale che, pel disposto dell'art. 24 dello Statuto, avrà luogo il giorno *20 febbraio corr.* alle ore *13* in casa della Banca, per deliberare sull'ordine del giorno trascritto in calce.

Gl'intervenendi dovranno aver depositato le rispettive azioni almeno nel giorno 19 febbraio presso la Cassa della Banca, ritirando lo scontrino di deposito da rendersi ostensibile all'ingresso della sala.

Le azioni depositate verranno restituite finita l'adunanza.

Udine, 1 febbraio 1898.

Il presidente
C. Kechler.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione de' sindaci;
3. Approvazione del bilancio 1897 ed erogazione degli utili;
4. Proposta di solennizzare il primo quarto di secolo di vita della Banca, con una elargizione a favore d'un'opera di pubblica beneficenza;
5. Provvedimento a vantaggio degl'impiegati della Banca;
6. Nomina del Consiglio d'amministrazione e de' sindaci e sostituti.

NB. Sono a nominarsi pel biennio 1898-99 i consiglieri cessanti, signori: Braida dott. Luigi, Degani cav. Giov. Batt., Fior Francesco, Masciadri cav. Antonio (che possono essere rieletti). Cessano (e possono essere rieletti) tutti i sindaci e sostituti.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Scala-Ceria Caterina: Sabbadini dott. Francesco lire 1, Novelli Ermenegildo 1, Brugnera Filippo 1, Visentini Maria ved. Armellini 2, Bravi famiglia 5.

— Per la Società Dante Alighieri in morte di *Scala-Ceria Caterina:* Ditta Pico e Zavagna lire 4.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di *Marchesi cav. Agostino:* Paolo Gaspardis lire 1;

De Carli Eustacchio: Angelo Valentinis lire 1.

Someda de Haulich: dott. Giovanni Cargnelutti di Pozzuolo lire 1.

Scala-Ceria Caterina: Fernando Grosser lire 2.

CARNOVALE.

Torniamo all'antico. Quest'anno la mancanza del grande ballo degli agenti, farà certamente rifluire gran folla ai veglioni del «Minerva».

Infatti prevedesi che la festa di domani sera, mercoledì, non sarà per nulla inferiore a quelle splendidissime di alcuni anni addietro.

Tacendo degli addobbi speciali e della splendida illuminazione a cura dell'impresa, la grande attrattiva della veglia sarà una brillante mascherata che in detta sera farà la sua comparsa al «Minerva».

Se non fosse indiscrezione, faremmo i nomi dei capi, ciò che basterebbe per garantire al pubblico la riuscita della cosa.

Arrivederci dunque a domani sera.

Grande veglia di beneficenza a totale vantaggio della Congregazione di Carità nella sera 12 febbraio p. v. nel Teatro Sociale.

Hanno messo a disposizione della Congregazione per detta sera i loro palchi i signori:

Co. Della Torre Teresa ved. Fellisent il palco n. 21 di II. fila, signor Rubini Pietro il palco n. 12 di II. fila.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 - 2 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	8 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	751.8	750.5	750.0	748.9
Umido relativo	73	46	48	56
Stato del cielo	misto	misto	cop.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	E	NE	NE
Vento (velocità km.	2	4	2	1
Term. centigr.	—0.6	4.0	2.8	2.6

7 { Temperatura { massima 4.4 / minima —3.4
Temperatura minima all'aperto —4.0
8 { » minima —2.2
» » all'aperto —3.8

Tempo probabile:
Venti deboli freschi settentrionali — Cielo vario. Qualche pioggia.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 7.

Presiede *Biancheri* pres.

Si svolgono alcune interrogazioni e interpellanze.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Lo sdaziamento dei grani.

Roma 8 — Notizie pervenute al ministero delle finanze recano che lo sdaziamento dei grani è in continuo aumento in tutte le dogane del Regno.

La legge sull'esercito.

Roma 8 — L'on. San Marzano non porrà la questione di fiducia sull'accettazione da parte della Camera degli emendamenti introdotti dal Senato sul progetto d'avanzamento nell'esercito.

Egli si limiterà a raccomandare l'approvazione integrale del progetto stesso.

COSE D'ARTE

Perfidie italiane contro uno scrittore italiano onorato all'estero.

Edoardo Scarfoglio, reduce da Parigi, scrive nel suo *Mattino* di Napoli un articolo riboccante di indignazione contro il contegno osservato dalla stampa italiana a proposito della rappresentazione di *Ville Morte* di Gabriele D'Annunzio a Parigi.

Dopo aver osservato che quella rappresentazione costituiva un avvenimento unico nella storia letteraria dei due paesi, e che perciò l'esito avrebbe dovuto essere stato atteso in Italia con ansia febbrile, salutato con inni di gioia e di *trionfo*, poichè *in sostanza* la vittoria di D'Annunzio era una vittoria italiana, non solamente al cospetto della Francia, ma di tutto il mondo civile, Scarfoglio scrive:

«Invece, guardate un po': io son tornato da ventiquattr'ore, e con indicibile disgusto vado leggendo le porcherie senza nome, le sparlorate menzogne, le stupidità sature di fiele, che tanti giornalisti italiani hanno espresso dal loro *fegato ammalato* a proposito delle *Ville Morte* e dell'accoglienza che Gabriele D'Annunzio ha avuto a Parigi.

«Si sono ricercate accoratamente le poche parole amare e ingiuste che alcuni critici francesi hanno avuto per l'opera e pel suo autore, e si son lasciate da parte le tonnellate di prosa ammirativa cui questi e quella han dato occasione. Si sono attribuiti agl'interpreti gli applausi continui che il pubblico ha *tributati all'autore, chiamato con tanta* insistenza alla ribalta, che l'attore Deval dovè annunziare non essere in teatro per indurre gli spettatori ad andarsene.

«Si sono inventati dei conti d'introiti assolutamente bugiardi, mentre, alla *tredicesima* rappresentazione, il D'Annunzio stesso non poteva trovare due posti per degli amici. Si è malignato sulla sospensione delle recite, mentre è notorio che Sarah Bernhardt, per contratti antichi, doveva il 1° febbraio intraprendere una *tournée* in provincia, ove va a recitare la *Ville Morte*, che riprenderà a Parigi, rientrando, alla *Rénaissance*.

«Se, davanti a questa perfidia, a questa malvagità, a questa viltà dei suoi concittadini, il D'Annunzio si naturalizzasse francese, si domiciliasse in Francia, e non scrivesse più che in francese, chi gli potrebbe dar torto?»

BIBLIOTECA

Il ballo di *P. Gavina.* Manuale di oltre 230 pagine, illustrate da 99 figure. — U. Hoepli, editore. Milano, 1898. — Lire 2.50.

Non esageriamo punto dicendo che il Manuale sul ballo ora pubblicato in una edizione accurata ed elegante, è un lavoro nuovo, quale prima d'ora non erasi tentato, e che leggesi con frutto e con diletto.

L'Autore nell'introduzione ci parla del ballo considerato come arte bella; ciò che gli dà occasione di richiamare e trar profitto dei principi inconcussi dell'estetica moderna. Segue la storia del ballo, in cui con rapidità, ma con diligenza, sono enumerate e talvolta anche descritte le danze del passato a partire dalla primordiale civiltà indiana venendo fino alla sanguinosa Carmagnole della Rivoluzione Francese. I primi quattro capitoli sono dedicati all'insegnamento tecnico; e qui crediamo che la logica del metodo, e l'abbondanza ed evidenza delle illustrazioni concorrano a raggiungere lo scopo, che certo si saranno prefissi Editore ed Autore, ciò che ogni novizio od anche profano, possa trovare un efficace aiuto ai suoi primi passi in questo Manuale.

Nessuna delle danze più in voga è dimenticata, e per non dire di quelle più comuni, il Boston, il Season, il Dancig, il Louis XV, ecc., nonchè il Polo, la più aristocratica contraddanza parigina, l'americana, ecc., vi sono ampiamente trattate.

Il capitolo quarto, che tratta del Cotillon, è quasi un florilegio dei giuochi più belli e più originali, che possono allietare una festa da ballo.

L'autore dà quindi uno sguardo a tutte le nazioni civili, compiacendosi di soffermarsi dove la danza ha avuto il culto più ardente; come in Italia, in Polonia, in Ispagna. Il Saltarello, la Tarantella, il Fandango, la Seguidilla, il Bolero, *ecc. vi sono convenientemente* illustrati.

Ma la parte più originale, e che appunto dà novità al libro, è quella che riguarda la rassegna dei balli di tutti i popoli della terra.

L'igiene della danza è ampiamente trattata, e così pure diffusamente sono descritte le norme che bisogna seguire nelle feste da ballo. Padroni di casa, invitati di ambo i sessi troveranno in questo capitolo il *vade-mecum* che li istruirà chiaramente sui loro doveri sociali.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 7 febbraio.

Senza poter dire che siano oggi mancate le domande anzi esistendo esse in maggior numero forse del solito, abbiamo avuto un mercato piuttosto calmo. Ebbero luogo varie trattative, ma, sia per lo «stiamo a vedere» di molti, sia per «l'aspettiamo» di altri, gli affari lasciarono alquanto a desiderare riguardo a quantitativo. Aggiungiamo però subito che i prezzi fatti segnano fermezza e che certo gli è appunto questa fermezza che ha, in parte, impedito l'esecuzione di ordini passatici dalla fabbrica e dall'America.

Qualche domanda in bozzoli, ma con difficoltà d'intendersi.

(Dal Sole)

Bollettino della Borsa

UDINE 8 febbraio 1898

Rendita	febb. 7	febb. 8
Ital. 5 % contanti	98 20	98.25
» fine mese dic	98 35	98.42
Detta 4 ½ ex coupons »	107 10	107.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex . . .	338 —	331.—
» 3 % Italiane ex coup.	306.—	306.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	499 —	497.—
» » » 4 ½	509.—	509. —
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	475.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517 —
Prestito Provincia di Udine . .	102 —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	840 —	837.—
» di Udine	125. —	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese . .	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350. —	1350.—
» Veneto.	253.—	253 —
Società Tramvia di Udine . . .	65 —	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	711.—	711.—
» » Mediterr. ex coup.	512.—	511.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	105.½	105.37
Germania . . . . »	129.87	130.—
Londra . . . . »	26.54	26.60
Austria Banconote . . . »	221.—	221.10
Corone . . . . »	110.½	110.55
Napoleoni . . . . »	21.04	21.05
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	93.60	93.52

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.20.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.